

sti si divisero il campo dell'apostolato, così che anche « per consiglio di Monsignor Costantini spedimo il Dott. « Crisafida in Palassa in casa del Capitano Lecha, mol- « to amorevole di Monsignor Onofrio, ivi aprì scola, « ammaestrando la gioventù con buon esempio della sua « vita e predicazione che faceva di quando in quan- « do (2) », mentre il Vescovo Mr. STANILA dalla sua dimora abituale si recava ora ad uno ora ad altro vil- laggio per esercitarvi il suo ministero, accolto ovunque con venerazione e rispetto.

Ci narra egli stesso le particolarità di una delle sue corse a Palassa « nella solennità di S. Demetrio, « ch'era confraternita eretta dal P. Onofrio Costanti- « ni, dove richiese al cappellano di quella chiesa « se « li fosse di compiacimento ch'io predicassi in lode di « S. Demetrio. Fu grata al detto, nominato Papà Coca, « la mia proposta ed alli fratelli di quella confrater- « nita, soggiungendomi di più ch'ero padrone di pre- « dicare per tutte le loro chiese e parrocchie, havendo « campo di esercitare la mia carricha, mediante l'as- « sistenza del Cavaliere Nina, in di cui casa hebbi ri- « cetto com'anche il prefatto P. Onofrio (3) ».

La fiducia di quei popoli verso i Missionari si era ormai ristabilita pienamente, e lo STANILA stesso poté poco dopo il suo arrivo scrivere alla S. Congregazione « ch'egli era stato chiamato in diversi luoghi dove non « sarebbe mancato di scorrere (4) » per predicare, istruire, confessare a seconda dei bisogni di quelle anime.

---

(2) Id. *ibid.*, pag. 60.

(3) Id. *ibid.*, pag. 63.

(4) Arch. Propag., *Atti* del 1663, vol. 32, Congregazione del 1° ottobre.